

→ **Il caso** Anche Tg4 e Sky multate dall'Autorità delle comunicazioni. Il Pd: troppo tardi→ **Scenari** Il premier utilizzerà il processo di Milano e la festa del Milan per fare propaganda?

La beffa dell'Agcom (aspettando lo show di Silvio a urne aperte)

I democratici protestano sotto la sede dell'Autorità. Sassoli: «È scandaloso che dopo settimane di denunce e di palesi violazioni si intervenga solo il giorno della chiusura della campagna elettorale». Bersani: «Salirò sul tetto».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Alla fine, il paese della par condicio diventa il paese delle favole. Dove la multa con cui l'Agcom sanziona lo straripamento del premier su ogni rete (dopo il Tg1, sono stati ieri multati anche il Tg4 e Sky) diventa una specie di barzelletta raccontata l'ultimo giorno di campagna elettorale. Centomila euro a testata: una bazzecola, soprattutto per le tv di Re Silvio, l'ennesima beffa proprio mentre dovrebbe calare il silenzio elettorale, a partire dalla mezzanotte di ieri. Il Pd protesta con durezza: Pier Luigi Bersani ha già ribadito «come mi avete visto salire sui tetti per la scuola e l'università, vado sui tetti anche dell'Agcom», a Roma i democratici hanno organizzato un sit-in proprio davanti alla sede dell'Autorità garante delle comunicazioni.

Perché questo è il paese non solo dell'occupazione di ogni spazio televisivo da parte di Berlusconi Silvio in arte premier, ma è soprattutto il paese degli show ovunque e comunque, anche a urne aperte: insomma, è fortissimo il timore che il presidente del consiglio oggi non cercherà di reprimere l'occasione della festa per lo scudetto del Milan e domani quella le telecamere schierate per il pro-



Protesta La manifestazione del Pd davanti alla sede romana dell'Agcom

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Antropologicamente diversi. Per fortuna

Beh, grazie, sennò nessuno ci avrebbe raccontato che Berlusconi, a Napoli, ha detto: «Non ho mai attaccato i giudici», frase alienante peggio di un Natale a Ferragosto ma da non perdere. Il Tg1 di ieri sera ci ha fatto sapere anche cos'ha detto il premier, in astinenza da bunga bunga, della sindaca di Napoli, Jervolino, e cioè che «è sempre arrabbiata quando si guarda allo specchio». Bello anche scoprire che Berlusconi ha definito noi di sinistra - gente che «gode del dolore degli altri» - «antropologicamente diversi da loro», in una sorta

di cupa etnizzazione dello scontro politico. Salsa ungherese di questi giorni. Dal servizio, neppure un sussulto, piatta totale, un imbuto di oscenità. Tanto, a sponsorizzare attivamente il capo ci pensava Ferrara. Da Radio Tripoli, ci ha comunicato che a lui interessa solo la sorte di Silvio Milano. E che è meglio votare per un «borgomastro... roba seria», piuttosto che per Pisapia il quale sarà pure stato offeso ingiustamente dalla Moratti ma comunque è un «movimentista» cresciuto attorno ai centri sociali. Ha intascato e ha salutato. Vita dura.

cesso Mills per esternazioni di pura propaganda elettorale. Per l'opposizione, è quasi una certezza.

Necessariamente i piani si intrecciano. Ieri, alla manifestazione organizzata a Roma, il capogruppo Pd al parlamento europeo David Sassoli si è espresso in termini netti: «È scandaloso che un organo di garanzia dei diritti dei cittadini, dopo settimane di denunce e di palesi violazioni, intervenga su una materia così delicata il giorno della chiusura della campagna elettorale, con sanzioni che tra l'altro per il premier possono tranquillamente essere de-rubricate a voci di spesa della sua milionaria campagna elettorale». Ma non c'è solo l'indignazione. C'è un problema di vigilanza: «Invitiamo i mezzi di informazione a non far intervenire durante il silenzio elettorale o ad urne aperte il presidente del consiglio, né in veste di tifoso del Milan né in quelle di imputato».

DATI ALLA MANO

D'altronde, il Berlusconi straripante proprio non può passare inosservato. Secondo i dati della stessa Agcom, mercoledì scorso il Tg4 ha dedicato al Pdl il 56%, al Pd il 10,7%, e all'Udc l'11,1% del tempo di parole in tutte le edizioni, e, rispettivamente, il 72,4%, l'8,8% e il 7,1% nelle edizioni principali. Allarga le braccia Roberto Zaccaria, che per conto del Pd coordina il gruppo d'ascolto sul pluralismo televisivo: «L'Autorità non può non essersi accorta dello spaventosa presenza del premier nei tg. Doveva intervenire immediatamente. Le regole di equilibrio elettorale sono state stracciate sotto i suoi occhi. Emilio Fede l'ha dileggiata apertamente in diretta».

In effetti: il direttore del Tg4 se n'è uscito beffardamente con un «resistere, resistere, resistere», alla maniera dell'ex procuratore di Milano Borrelli, aggiungendo però «andare a votare, votare, votare». Anche Mediaset non vede dove stia il *vulnus*: l'azienda del capo ha annunciato che ricorrerà al Tar, ritenendo «persecutorio» il provvedimento dell'Agcom. Come avevamo detto? Barzellette. ♦

Disastro Rai: debiti per 320 milioni

La Rai avrebbe debiti per 320 milioni di euro, e perdite per 180. I ricavi pubblicitari sono calati del 20% rispetto al 2007. Lo scrive il «Corriere della sera».

Vita: «Così muore la tv di Stato»

Le rivelazioni sullo stato economico della Rai e di Mediaset mettono in luce che senza un colpo di frusta all'intero sistema, l'esito è la morte della Rai». Lo dice Vincenzo Vita del Pd.

Alla fine Sgarbi va in onda. In diretta

Alla fine la spunta Sgarbi: a dispetto delle sue accuse di censura, il nuovo programma andrà in onda il 18 maggio in diretta. Il via libera dopo un incontro del critico con il direttore di rete Mazza.